Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 22

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

226ª seduta (pomeridiana): martedì 26 novembre 2019

Presidenza del presidente PESCO

BI 0437
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
* BONINO *(Misto-PEcEB)* 4
BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* 8
CASTELLONE *(M5S)* 7
COMINCINI *(IV-PSI)* 4, 6
DE BONIS *(Misto)* 4
DELL'OLIO *(M5S)* . . . . . *Pag.* 18
ERRANI *(Misto-LeU)* 4, 15, 19
FANTETTI *(FI-BP)* 13
FERRERO *(L-SP-PSd'Az)* 16
FLORIS *(FI-BP)* 5, 15
FREGOLENT *(L-SP-PSd'Az)* 15
GALLONE *(FI-BP)* 12
MISIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 5, 19
PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)* 14
PIRRO *(M5S)* 6, 18
RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* 5, 16, 22
SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)* 14
STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))* 7, 21
TOFFANIN *(FI-BP)* 17
TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* 5
URSO *(FdI)* 10, 18
ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)* 4, 19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Castelli e Misiani.

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1586 (e, per quanto di competenza, delle tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Comunico, relativamente agli emendamenti segnalati dai Gruppi parlamentari, che l'emendamento 4.0.2 è stato sostituito con l'emendamento 69.1.

Comunico inoltre che sono stati presentati gli emendamenti: 8.0.19 (testo 2), 11.0.32 (testo 2), 19.0.58 (testo 2), 19.0.60 (testo 2), 58.0.58 (testo 2), 79.13 (testo 2), 79.18 (testo 2), 79.32 (testo 2), 89.5 (testo 2), 91.2 (testo 2) e 101.7 (testo 2).

Ricordo che tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno, come pure le eventuali riformulazioni, saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Revoco altresì l'inammissibilità dell'emendamento 8.56, a firma del senatore Ciriani, e ricordo che alle ore 19 della giornata odierna scade il termine per eventuali riformulazioni di emendamenti già segnalati e dichiarati inammissibili.

A tale proposito, propongo che ai Gruppi parlamentari che si astengano dal presentare testi riformulati di emendamenti inammissibili sia data la possibilità di segnalare ulteriori emendamenti, cinque per i Gruppi più numerosi (Forza Italia, Partito Democratico, MoVimento 5Stelle) e

quattro per quelli più piccoli, sempre con l'intesa di non superare il numero complessivo degli emendamenti segnalati, nell'ordine dei 350 per l'opposizione e 350 per la maggioranza.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. La Lega è considerata nei Gruppi piccoli?

PRESIDENTE. No, in quelli grandi; mi è sfuggita la Lega, scusate; quindi sono cinque emendamenti.

COMINCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento: la presentazione di quattro o cinque emendamenti aggiuntivi rispetto a quelli che già erano stati segnalati può avvenire sostituendoli a quelli giudicati inammissibili? Faccio un esempio: abbiamo dieci emendamenti giudicati inammissibili, tre dei quali li ripresentiamo come testi 2. Possiamo comunque sceglierne altri quattro tra quelli che non erano stati presentati?

PRESIDENTE. No. I segnalati devono essere al massimo quattro.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, Più Europa ha preparato cinque emendamenti in tutto, tre dei quali sono già stati illustrati da vari colleghi, che ringrazio davvero, mentre due non lo sono stati. Chiedo quindi che gli emendamenti 94.0.13, in materia di concessioni demaniali marittime, e 5.1, sulla riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, possano essere inseriti tra quelli segnalati. Questo perché il Regolamento all'articolo 128 chiarisce, al di là di accordi che si possono sempre prendere, che esistono dei diritti inalienabili del senatore in quanto tale, il quale ha il diritto di vedere per lo meno respinti i suoi emendamenti ma certamente non accantonati in base ad accordi che, come lei sa, si fanno con chi è d'accordo e se uno non è d'accordo non credo si possano definire in tal modo.

DE BONIS *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 60.0.105, sulla *Xylella fastidiosa,* e 60.0.170, sull'abolizione dei contratti di soccida al settore zootecnico.

PRESIDENTE. Sono emendamenti ulteriori?

DE BONIS *(Misto)*. No.

PRESIDENTE. Sono riformulazioni di emendamenti segnalati?

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, bisogna capirsi. Credo che il senatore De Bonis stia segnalando altri due emendamenti rispetto a quelli che aveva già segnalato. Partendo dall'orientamento che avevamo preso, considerato che il senatore De Bonis non era presente al voto di fiducia sul Governo (se mi sbaglio, mi corregga) e dunque non va a ricadere né sulla quota di emendamenti della maggioranza né su quella del-

l'opposizione. Dunque, colleghi, al vostro buon cuore: se ne attribuiamo due alla maggioranza e due all'opposizione risolviamo il problema.

PRESIDENTE. Decidono i Capigruppo, decidiamo insieme.

FLORIS *(FI-BP)*. Signor Presidente, ho avvertito il mio Capogruppo, il quale mi ha detto che sta arrivando e gradirei che avesse la pazienza di pochi minuti per avere la sua conferma.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei chiedere se possibile di posticipare l'orario per la presentazione di ulteriori segnalazioni alle ore 20 di oggi.

PRESIDENTE. Va bene. Come richiesto dal Gruppo della Lega, il termine per la presentazione degli emendamenti riformulati viene spostato dalle ore 19 alle 20 di oggi, mentre l'inizio della seduta di domani è posticipato alle ore 12.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, visto tutto questo lavoro per indicare i segnalati, sostituire quelli che sono da correggere e individuarne di nuovi, ci può fornire anche un'idea dell'andamento dei nostri lavori per arrivare all'inizio della votazione effettiva degli emendamenti? Non vorrei infatti che usassimo questo tempo per fare tutto un lavoro preparatorio e arrivassimo al dunque che non si procede di un passo. Va bene se domani vogliamo posticipare l'orario d'inizio alle ore 12, ma come proseguono poi i nostri lavori? Può indicarci una data entro la quale si inizieranno a votare gli emendamenti? Cosa ci prospetta da questo punto di vista?

PRESIDENTE. Io penso che entro domani alle ore 12 avremo il quadro completo, con tutti gli emendamenti segnalati e ammissibili che possono accedere al voto, ma ci riserviamo di portare avanti l'esame di eventuali emendamenti che sono rimasti fuori. Da quel momento saremo pronti per ricevere i pareri del Governo e iniziare a votare.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, fino a domani abbiamo capito cosa accadrà. Si presume che poi il Governo, nella persona del Vice Ministro, presenti emendamenti propri che potremo subemendare.

PRESIDENTE. Lascio la parola al Vice Ministro, ma ricordo che il Governo ha la possibilità di presentare emendamenti quando lo desidera.

MISIANI, *sottosegretario per l'economia e le finanze*. Il Governo sta vagliando una serie di emendamenti governativi che sono stati selezionati nel corso di una riunione la settimana scorsa e sono attualmente al vaglio degli Uffici. Contiamo di presentarli in tempi rapidi. Ovviamente sto sollecitando anche il vaglio degli emendamenti segnalati, tenendo conto delle

ammissibilità che state decidendo in queste ore. Spero naturalmente di iniziare il prima possibile l'esame degli emendamenti, terminata questa fase. Non vi nascondo che l'incrocio con il decreto fiscale, parallelamente all'esame della Camera, sta complicando le cose.

COMINCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, anche alla luce anche delle interlocuzioni che ci sono state, vorrei chiedere se vi siano stati ripensamenti circa l'emendamento 17.0,10, relativo all'aeroporto di Forlì, che è stato dichiarato inammissibile, mentre riguarda un'infrastruttura importante, e anche rispetto ai due emendamenti sulle unità di missione rischio idrogeologico e scuola, o se dobbiamo presentare delle riformulazioni.

PRESIDENTE. Un ripensamento può esservi sui testi riformulati, non su quelli già presentati. Non sono problemi legati alla copertura. Suggerirei di presentare una riformulazione.

Riprendiamo ora l'illustrazione degli emendamenti.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, sarò veloce come per gli altri blocchi di emendamenti. Abbiamo presentato una prima serie di emendamenti – 60.15, 60.0.138 e 60.21 – che riguardano l'agricoltura e il settore ittico e che prevedono sostegno ai produttori di frutta in guscio, sostegno al reddito dei pescatori ed un Fondo per la promozione di sistemi di sicurezza innovativi in ambito agricolo. Abbiamo poi presentato una serie di misure per gli enti locali contenute negli emendamenti 63.9, 68.0.2, e 69.0.4. L'emendamento 63.9 riguarda il superamento del blocco del reclutamento per gli enti in dissesto che si trovano in difficoltà ad uscire dal dissesto proprio a causa della mancanza di personale. Il secondo emendamento contiene una proroga, anche per il 2020, dell'anticipo di liquidità già previsto per il 2019 con i fondi messi a disposizione da Cassa depositi e prestiti. Infine, la terza proposta riguarda la rinegoziazione di prestiti obbligazionari da parte degli enti locali per avere una migliore gestione delle risorse dei Comuni.

L'emendamento successivo, il 72.7, riguarda l'accorpamento delle stazioni appaltanti per una loro razionalizzazione e l'emendamento 72.24 chiede la soppressione della centrale unica di progettazione che era stata istituita lo scorso anno ma non è mai stata avviata.

L'emendamento 73.0.1 è relativo alla trasparenza dei finanziamenti ai partiti politici. Il 74.0.1 tratta la materia relativa alle spese elettorali e la sperimentazione del voto elettronico.

Abbiamo poi un emendamento che è stato presentato in forma simile anche da altre forze politiche, il 75.0.3, che reca disposizioni in materia di riduzione dell'IVA – che scenderebbe dal 22 al 5 per cento – sui prodotti per l'igiene intima femminile. Riteniamo di sensibilizzare particolarmente il Governo su questo emendamento che da più anni ormai richiediamo in maniera *bipartisan*.

STEGER *(Aut SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, intervengo per segnalare l'emendamento 63.12 che riguarda la neutralità fiscale. Sulla stessa materia abbiamo presentato altri quattro «agganci» diversi, anche se si tratta sempre dello stesso emendamento, ma non li segnaleremo perché quello che ci interessa è il contenuto.

Inoltre, segnalo l'emendamento 63.11 sull'armonizzazione dei bilanci con il quale intendiamo allineare i contenuti degli articoli 79 e 83 dello Statuto di autonomia che attualmente disciplinano in maniera disomogenea il rapporto della legislazione provinciale con la legislazione statale in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. Non si può non notare come le regole imposte in materia di armonizzazione dei bilanci, anche attraverso il decreto legislativo n. 118 del 2011, si inseriscano nell'ordinamento delle autonomie regionali fino a definire procedure organizzative e gestionali, limitando in tal modo le competenze amministrative di tali enti attraverso regole e vincoli procedimentali il cui scopo precipuo *de facto* non è quello della confrontabilità dei dati di bilancio, che sarebbe appunto l'obiettivo principale. L'aggregabilità e la confrontabilità delle informazioni connesse alle esigenze conoscitive della finanza pubblica allargata verrebbero adeguatamente soddisfatte anche da una differente disciplina di dettaglio di livello provinciale. La stessa Corte costituzionale ha riconosciuto come le regole dell'armonizzazione siano state spinte in ambiti di regolazione che si pongono in altri titoli di competenza. Quindi noi chiediamo, con questo emendamento, di poter adeguare la legislazione ai principi costituenti limite ai sensi degli articoli 4 e 5 nelle materie individuate dallo Statuto, potendo esprimere le proprie autonome scelte organizzative ed amministrative, pur muovendosi ovviamente nella cornice dei principi fissati dalla legislazione statale.

L'ultimo emendamento contenuto in questo fascicolo che vorremmo segnalare è il 65.17, a prima firma del senatore Casini, e riguarda i Comuni montani e il Fondo di solidarietà che si propone venga alimentato con imposta municipale propria da tutti i Comuni, tranne che da quelli di piccole dimensioni, sotto i 5.000 abitanti.

Questi sono i provvedimenti contenuti nel fascicolo al nostro esame che il mio Gruppo intende segnalare.

CASTELLONE *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente i nostri emendamenti che riguardano il campo della sanità e dire che tutte le nostre proposte vanno ad agire su tre ambiti in particolare: in primo luogo si cerca di ridurre l'imbuto formativo che si è creato oggi in medicina tra il numero di laureati e il numero di specialisti; a questo proposito abbiamo presentato l'emendamento 55.0.125, che aumenta i contratti di formazione specialistica dei medici di 2.000 unità. Mi stanno particolarmente a cuore i commi da 2 a 4, che prevedono anche un calcolo del fabbisogno. Se oggi esiste un imbuto formativo, ciò è dovuto al fatto che non è stato calcolato correttamente il fabbisogno di specialisti, quindi dare potere all'osservatorio nazionale sulle scuole di specializzazione, così

come all'AGENAS, nella definizione del fabbisogno di specialisti, è fondamentale per ridurre e colmare il più possibile l'imbuto formativo.

Un altro punto importante è relativo alla valorizzazione di alcune specialità, in particolare di alcune aree come quella dell'emergenza-urgenza, nelle quali vi è maggiore carenza di medici. Per intenderci, si tratta del pronto soccorso e dell'emergenza territoriale 118; oggi i concorsi in queste aree vanno deserti e solo prevedendo incentivi possiamo sperare che diventino in qualche modo più attrattivi, oltre a rendere operativa la nostra proposta di legge, che abbiamo già approvato all'unanimità al Senato e che adesso è in discussione alla Camera, per punire le aggressioni contro il personale sanitario, un altro rischio a cui sono esposti questi lavoratori. Dunque l'emendamento 55.0.103 si occupa di dare un incentivo ai medici di pronto soccorso ospedaliero e di emergenza territoriale.

Al fine di ridurre il sovraffollamento dei nostri nosocomi e la lunghezza delle liste d'attesa, noi crediamo che sia fondamentale potenziare sempre di più l'assistenza territoriale. Per fare questo abbiamo proposto l'emendamento 9.4, che estende il programma e il finanziamento dell'edilizia ospedaliera anche ad interventi di ristrutturazione edilizia che riguardano le cure primarie e intermedie e l'assistenza residenziale extra ospedaliera, quindi per sostenere la realizzazione delle unità complesse di cure primarie, le cosiddette case della salute, o di cure intermedie, cioè i cosiddetti ospedali di comunità. Quindi è necessario prevedere che il Fondo dedicato alle infrastrutture possa essere utilizzato anche per potenziare la medicina territoriale. Nella stessa direzione va anche l'emendamento 55.1, che si occupa invece del finanziamento erogato a favore dei medici di medicina generale per l'acquisto di strumenti diagnostici. Noi crediamo fortemente che sia utile indirizzare questi fondi in particolare alle forme associative multidisciplinari, per potenziare realmente l'assistenza primaria. Con questo emendamento diamo quindi priorità nell'assegnazione delle risorse ai medici organizzati in aggregazioni funzionali territoriali, oppure che operano in unità complesse di cure primarie. Prevediamo inoltre che le Regioni dotino i medici di medicina generale di un *software* gestionale unico, che permetta finalmente di conferire i dati a livello regionale e poi ministeriale.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, gli emendamenti 79.1 e 79.6, a prima firma del senatore Salvini, pongono il problema della *plastic tax*, che è stata oggetto di ampi approfondimenti e discussioni. Col primo chiediamo la soppressione della citata imposta, ma allo stesso tempo, con l'emendamento 79.6, diamo un'alternativa in una giusta discussione. Anche in sede di discussione del decreto-legge n. 111 del 2019 è stato sottolineato come a giudizio dei proponenti questa imposta avrebbe dovuto da un lato orientare i consumatori e dall'altro ridurre l'impatto. Ricordo che il collega Taricco ha richiamato la presenza di un'isola in mezzo all'oceano considerandola un fatto; è altrettanto un fatto che quell'isola è costituita da plastica che arriva dai dieci più grandi fiumi extraeuropei, pertanto sicuramente non andremo ad agire su questo feno-

meno con l'introduzione della *plastic tax* che invece, contrariamente a quanto si dice, avrà un impatto negativo sul nostro comparto produttivo. Peraltro, una tassa che dovrebbe portare un gettito di poco più di 1 miliardo nel primo anno e di 1,77 miliardi nel secondo anno e che prevede un tetto massimo di dieci centesimi al chilo non orienta il consumatore, ma danneggia le aziende, per questo riteniamo che debba essere soppressa. D'altro canto, per affrontare in maniera seria e costruttiva il problema, con l'emendamento 79.6 chiediamo l'introduzione del vuoto a rendere, non solo sulla plastica ma anche sui contenitori in vetro e le lattine: riteniamo infatti che un intervento di questo tipo, che prevede al comma 7 delle agevolazioni sulla TARI per chi aderisce alla filiera, determini un vantaggio potenziale in termini ambientali senza arrecare danni al comparto economico. A questo proposito, con lo stesso emendamento proponiamo anche l'istituzione di una filiera per il recupero sull'esempio dei consorzi.

Vorrei poi illustrare l'emendamento 98.0.9, che fa seguito alle segnalazioni da parte dei Comuni e dell'ANCI circa la nuova procedura prevista per la TARI. Come tutti sappiamo, allo stato attuale l'individuazione della tariffa è uno degli allegati che si presenta con il bilancio preventivo; ovviamente le date che vengono di fatto introdotte a seguito della delibera dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) mettono in difficoltà le amministrazioni comunali. Pertanto, con l'emendamento si tende a posticipare a ottobre 2020 la possibilità del calcolo della TARI stessa.

Vorrei ora richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 44.0.29, che tende a introdurre in Italia il volo turistico. Allo stato attuale in Italia il volo è considerato solo come una forma di trasporto e, diversamente da quanto accade in altri Paesi come la Francia, non è prevista la possibilità del volo punto a punto. Con uno stanziamento assolutamente irrisorio di 100.000 euro, l'emendamento prevede la possibilità di studiare l'introduzione del volo turistico punto a punto, per cui ad esempio un turista, decollando da un'aviosuperficie, potrebbe sorvolare una località italiana e riatterrare sullo stesso punto; in nessun modo si potrebbe quindi utilizzare il volo turistico per sfuggire alle disposizioni per il trasporto aereo, ma sarebbe una opportunità notevole per il comparto turistico a livello nazionale. In Francia è definito battesimo del volo, è previsto e ha un forte impatto sul piano economico; dunque, addirittura a fronte di un piccolo Fondo per lo studio e l'introduzione di tale forma di volo, si potrebbe avere un ritorno significativo sul piano economico sia per i privati che ovviamente per lo Stato.

Come il precedente, anche l'emendamento 55.0.132 non è divisivo e spero possa avere il sostegno di tutti i Gruppi parlamentari, perché punta a istituzionalizzazione un centro nazionale all'interno del progetto ComunicENS dell'Ente nazionale sordi. Allo stato attuale sappiamo che nei bambini la patologia può essere individuata immediatamente, quindi hanno la possibilità di installare l'apparecchio, ma ci sono circa 200.000 persone adulte che in questo momento hanno delle forti limitazioni per la comunicazione. Ebbene, c'è un centro, in questo momento non sostenuto dello

Stato, ma rientrante nelle attività delle associazioni, che permette alla persona non udente di chiamare in video un operatore che, con la lingua dei segni, comunica e telefona per suo conto, ad esempio, al 118 o per la prenotazione di una visita medica; è un centro unico per tutta l'Italia, che allo stato attuale gestisce circa 35.000 chiamate, ma è aperto soltanto dalle ore 9 alle ore 14. L'emendamento, che ha un costo di soli 250.000 euro l'anno, prevedrebbe la possibilità di estendere l'orario e di fatto costituire un centro unico che possa assicurare questo servizio per tutta Italia. Ovviamente l'emendamento è stato presentato previo confronto con l'Ente nazionale sordi, quindi potrebbe essere uno di quei momenti di unità complessiva delle forze politiche per fare qualcosa di utile.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, intervengo in questa sede per illustrare alcuni emendamenti che fanno parte di questo blocco e, se la Commissione lo permette, anche altri che facevano parte del precedente.

Nello specifico, gli emendamenti 79.47, 79.53 e 79.55 tendono sostanzialmente a rimodulare la *plastic tax,* evidenziando la necessità che siano agevolati i riciclati, cioè tutto il settore della plastica riciclata. Questi emendamenti servono ad attutire l'impatto negativo del provvedimento sull'industria italiana e nel contempo a dargli un indirizzo effettivamente volto alla educazione ambientale, quindi sono migliorativi rispetto alle disposizioni presentate dal Governo nella legge di bilancio.

Sempre in questa direzione si pone l'emendamento 25.35 sul cosiddetto *bonus* facciate, che è forse l'unico aspetto della legge di bilancio ad averci convinti; abbiamo quindi presentato un emendamento che tende a chiarire cosa si intende davvero per facciata, cioè quali parti sono comprese tra gli interventi che la legge agevola in maniera così significativa.

Vi sono poi emendamenti che riguardano alcune nostre proposte storiche, ma che si possono realizzare nel presente disegno di legge bilancio e sui quali chiediamo l'attenzione sulle forze di Governo. Mi riferisco all'emendamento 84.28, sull'istituzione di un tetto alle commissioni di prenotazione esercitate per il tramite di piattaforme digitali nel settore alberghiero turistico. È un fenomeno ormai purtroppo molto diffuso nel nostro Paese, che sta mettendo in ginocchio l'industria alberghiera, soprattutto le piccole e medie imprese dell'industria alberghiera, perché le società di servizi multinazionali di *booking* alberghiero chiedono commissioni elevatissime, che in alcuni casi posso arrivare al 20-25 per cento. Sono commissioni che di fatto espropriano il nostro settore alberghiero, soprattutto le piccole e medie imprese, del guadagno che possono realizzare. In conformità con alcuni interventi già fatti in passato anche dalla Commissione europea su settori simili, proponiamo quindi che ci sia un tetto del 12 per cento ai servizi di commissioni per il *booking* dell'industria o dei servizi turistico-alberghieri. È un tetto pienamente compatibile con le norme europee e che agevolerebbe il settore alberghiero, perché lo porrebbe in una condizione più assertiva rispetto alle contrattazioni che le società di *booking* impongono nel nostro settore produttivo, che tra l'altro è uno dei settori trainanti del nostro *made in Italy*.

Un altro intervento che credo possa essere significativo riguarda quello che vorrei chiamare lo scandalo dei crediti deteriorati: è una nostra proposta di legge, presentata ormai lo scorso anno e ripresentata sotto forma di emendamento anche alla precedente legge di bilancio, finalmente incardinata dalla Commissione finanze e che sarà discussa dopo la sessione di bilancio. Tuttavia, dato che siamo un po' di fronte a un'emergenza, vorremmo anticipare questo intervento nella legge di bilancio. Abbiamo presentato quindi l'emendamento 43.0.12, che sottopongo all'attenzione delle forze politiche di Governo e di maggioranza, che di fatto consente ai soggetti che hanno avuto crediti deteriorati di poter riacquistare il proprio debito quando questo viene ceduto dalle banche alle società finanziarie specializzate. Parliamo di un fenomeno che riguarda almeno 1,2 milioni di soggetti italiani. Secondo la FABI (Federazione autonoma bancari italiani) siamo di fronte ad un'emergenza sociale; la FABI ovviamente riunisce i dipendenti delle banche e questi segnalano, da osservatori del settore, che una parte significativa del sistema produttivo e sociale del nostro Paese è a rischio usura. Il termine usato dalla FABI, il principale sindacato dei banchieri, è proprio «usura»; 1,2 milioni di soggetti italiani è a rischio usura, perché ritengono che le società finanziarie che hanno acquistato gli NPL dalle banche a un prezzo estremamente basso (molto spesso dal 12 al 14 per cento) poi si rivalgano sui soggetti, con un atteggiamento da *stalking* finanziario e bancario, ad un margine di guadagno che appunto pone questi soggetti a rischio usura. Di cosa parliamo? Parliamo di 1,2 milioni di soggetti, in gran parte commercianti, artigiani e piccoli imprenditori, il 40 per cento dei quali localizzato in Lombardia e il 15 per cento nel Veneto, cioè nelle Regioni più produttive del Paese. Si tratta di soggetti produttivi che sono finiti nella centrale rischi e quindi non sono più in condizioni di svolgere la propria attività lavorativa. Con questa norma consentiamo loro di riprendere l'attività riscattando, nel percorso di vendita dalle banche alle società finanziarie, il loro credito deteriorato a una percentuale che la legge stabilisce in un limite del 20 per cento di quanto è stato acquistato e del 40 per cento se è stato già attivato un esercizio legale nei loro confronti. Si tratta di un vero e proprio dramma sociale che sta esplodendo, perché in questi giorni e settimane è particolarmente pressante l'azione delle società finanziarie nei confronti: ripeto che non stiamo parlando di mille soggetti, ma di 1,2 milioni di soggetti italiani a rischio usura.

Un altro blocco di proposte che pongo alla vostra attenzione è quello che riguarda gli emendamenti 36.12, 36.14 e 36.21 che hanno ad oggetto la città e il porto di Venezia e la città e il porto di Genova. Questi emendamenti erano stati presentati sotto forma di disegno di legge lo scorso anno e poi ripresentati più volte in Parlamento nei vari percorsi legislativi, in molte occasioni ottenendo anche un consenso di massima da parte del Governo, tradottosi nell'accoglimento di ordini del giorno e nell'impegno a realizzare quanto richiesto. Ovviamente gli ordini del giorno hanno avuto il destino che tutti conosciamo, ma l'altro giorno nel dibattito in Parlamento (prima alla Camera e poi al Senato), anche nella mozione pre-

sentata dalle forze di maggioranza in merito alla tragedia di Venezia, cioè al fenomeno dell'acqua alta o dell'acqua grande, è stata segnalata la necessità di realizzare ZES a Venezia. Nel nostro emendamento è previsto che queste si realizzino anche a Genova, perché la nostra proposta è precedente alle recenti tragedie e riguardava i grandi porti del Nord Italia, terminali dei corridoi europei marittimi: Genova, Venezia e Trieste. Questa era l'originaria proposta di legge. Nei nostri emendamenti riprendiamo alcuni punti dall'originale proposta di legge, ma da essa differiscono su alcuni aspetti: nell'emendamento 36.12 si chiede l'estensione della zona franca di Venezia; nell'emendamento 36.14 si richiede in prima istanza il credito di imposta per le aree portuali di Venezia e di Genova; nel terzo, l'emendamento 36.21, si richiede l'estensione a queste aree della normativa che oggi riguarda le ZES del Meridione e le zone logistiche speciali nel Nord Italia, affinché divengano di fatto zone economiche speciali. La maggioranza ha approvato l'altro giorno in Parlamento, sia alla Camera che al Senato, la mozione che impegna il Governo a realizzare ZES a Venezia. Se si approvasse questo emendamento, ancorché rimodulato, l'avremmo già realizzata. Per questo lo pongo alla vostra attenzione.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, mi soffermo anch'io sulle proposte emendative aggiuntive dell'articolo 60. In particolare, prendo spunto dall'emendamento che riguarda l'aiuto a tutto il comparto dell'agricoltura, già pesantemente colpito negli ultimi anni. Questa è diventata una costante e, a riprova di ciò, sono stati inseriti nel decreto clima una serie di interventi proprio per portare l'attenzione su quello che sta succedendo in Italia dal punto di vista climatico e della vegetazione e per recare un po' di sollievo al comparto agricolo, chiedendo una proroga rispetto al pagamento dei mutui. In questo modo si potrebbe dare allo stesso comparto un po' di sollievo.

Negli ultimi anni si stanno fronteggiando problemi e calamità naturali come quelli della *Xylella fastidiosa*, in Puglia e non solo, o della cimice asiatica in tutte le Regioni d'Italia, per non parlare del problema dei cinghiali. Questi fenomeni hanno di fatto costretto gli operatori agricoli a contrarre prestiti a breve e medio termine per poter continuare la propria attività. La situazione debitoria di moltissime imprese agricole è ormai diventata insostenibile, tant'è che queste – lo ripeto – stanno attraversando una delle crisi di settore più gravi degli ultimi decenni. Ovviamente tutto ciò ha un riflesso anche sulla situazione occupazionale di tutti coloro che operano nell'indotto. Lo scopo dell'emendamento 60.0.2 è proprio quello di concedere un contributo in conto interessi sui mutui contratti, prolungare fino a 35 anni la durata dei mutui o dei prestiti agrari e provvedere al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio o di miglioramento, nonché delle esposizioni finanziarie destinate alle necessità dell'impresa agricola, anche derivanti da calamità naturali, anche se già scadute e non pagate.

Analogamente, con un emendamento successivo, chiediamo lo stesso tipo di intervento per tutte le popolazioni colpite dal sisma, per riuscire a

prorogare, anche per i prossimi due anni, la sospensione dal pagamento delle rate di mutuo. Infatti, fino a che questi territori non riusciranno a ricostruire e ritrovare un percorso economico concreto, le sue stesse popolazioni avranno bisogno del maggior tempo possibile per potersi riprendere.

Chiediamo inoltre la soppressione dell'odiosa *plastic tax* e dell'odiosa *sugar tax*, per non parlare dell'odiosissima tassa sulle auto aziendali dei dipendenti. Se ne è discusso tanto, anche nel contesto del cosiddetto decreto clima, ma in questa sede vogliamo ribadire il perché della nostra richiesta. La plastica è una materia imprescindibile e in particolare il PET, con il quale vengono realizzate le bottiglie, è uno dei materiali più riciclabili che esistano, quindi noi riteniamo più corretto agire sui comportamenti piuttosto che in maniera oppressiva, senza neanche pensare ad una tassa di scopo. Non ci limitiamo però ad opporci alle vostre proposte ma ne formuliamo una alternativa, cioè il sistema del vuoto a rendere, che non può essere attivato solo attraverso il finanziamento delle cosiddette macchinette mangiaplastica che schiacciano le bottiglie e le lattine di alluminio. Riteniamo che si dovrebbe attivare un sistema virtuoso che agisca sui comportamenti in modo che non sia necessario intervenire in maniera coercitiva su un comparto importantissimo nel quale lavorano tantissime aziende e dal quale, di conseguenza, dipendono molte famiglie. La nostra proposta non crea detrimento nel momento in cui il comportamento, rispetto al conferimento e al riciclo, diventa sostenibile.

FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 45.12 e l'emendamento 45.14. Vorrei attirare la vostra attenzione sul ruolo dei cosiddetti *think tank*, i centri studi e centri di ricerca che tutti i Paesi evoluti – penso a Regno Unito, Francia, Germania e Stati Uniti – svolgono un ruolo fondamentale nel far ragionare le nostre società sui fenomeni di attualità e – in particolare per quanto riguarda lo IAI – su quelli di ambito internazionale o per lo meno europeo. Tali centri sono troppo poco supportati dal sistema. Lo Stato fa il massimo per supportare le attività e l'esercizio del discorso democratico a livello di *media* e di stampa, ma sottovalutiamo molto l'attività di questi centri di ricerca. Abbiamo pensato quindi alla formula del supporto alla digitalizzazione degli archivi, che tra l'altro è una funzione estremamente importante perché ci permetterà di trasmettere alle future generazioni tutto il lavoro fatto finora in modo che possa essere accessibile in ogni momento. La digitalizzazione garantisce l'attività di questi centri di ricerca. Entrambi gli emendamenti, quindi, mirano a far avere un minimo di sostentamento a tali centri con importi di 250.000 euro l'anno che, confrontati con altre forme di supporto al libero esercizio del pensiero in una società democratica evoluta come l'Italia, sono molto bassi ma sarebbero estremamente opportuni. Per esempio, per quanto riguarda l'attività dello IAI, noi riceviamo in Parlamento diverse segnalazioni. Ho selezionato quelle che riguardano il mese di novembre: siamo stati informati di un convegno sulla finanza europea per lo sviluppo sostenibile del 4 novembre, di uno sul settore del-

l'energia nell'ambito del Mediterraneo il 28 novembre, di uno sul fenomeno dell'emigrazione il 18 novembre (i lavori di alcuni convegni sono direttamente in inglese), di uno sui trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, di uno su Libra e le altre criptovalute il 25 novembre (peraltro gli inviti sono spesso accompagnati dai *report* del servizio studi del centro di ricerca), di uno sul cosiddetto *green new deal* il 21 novembre e infine uno, sempre solo per citare quelli del mese di novembre, sul futuro dell'architettura finanziaria europea, segnalato proprio in questi giorni e che si svolgerà il 9 dicembre. Dico questo per segnalare che si tratta di centri estremamente attivi che purtroppo risentono del fatto che alcuni vengono finanziati con regolarità e anche con fondi che potrei definire non insignificanti – senza fare nomi – mentre altri portano avanti attività di ricerca altrettanto ben fatte e importanti ma non vengono finanziati affatto. Questo è il caso specifico dell'intervento che propongo con l'emendamento 45.14, e credo che vi siano tutte le ragioni per guardarlo con interesse.

L'emendamento 45.12, infine, destina un analogo contributo alla Fondazione Luigi Einaudi ONLUS di Roma.

PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, volevo illustrare due emendamenti che riguardano gli enti locali: il primo è il 68.0.15 con il quale si richiede che vengano cambiati i criteri per accedere al Fondo di solidarietà – ora viene riconosciuto un contributo – perché ci sono stati diversi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti a cui sono stati tagliati i fondi di solidarietà comunale perché avevano sul proprio territorio delle case di riposo, cioè delle RSA, e la gestione di tali RSA è entrata a far parte della spesa storica dei Comuni, quindi sono stati tagliati i trasferimenti perché la spesa della gestione dei servizi socio-sanitari rientrava all'interno del bilancio del Comune. Si chiede quindi che, così come è stato fatto l'anno scorso, venga previsto un contributo complessivo pari a 13 milioni per questi Comuni che si trovano in difficoltà a causa di un errore fondamentale di ripartizione del Fondo di solidarietà basato sulla spesa storica.

Il secondo emendamento riguarda una problematica dei Comuni aeroportuali. Sappiamo che c'è un'addizionale comunale imposta su tutti voli per la quale, da parecchi anni, i Comuni non percepiscono proprio nulla. Il contributo previsto dall'emendamento 87.11 dovrebbe servire a ripristinare tale contributo a partire dal 2020. Glielo segnalo, signor Vice Ministro, perché è importante e anche perché è in atto un contenzioso con lo Stato da parte di ANCAI (Associazione nazionale dei Comuni aeroportuali italiani) e quindi sarebbe necessario riportare a galla il contributo, che si chiama addizionale comunale ma di comunale non ha proprio più niente.

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 65.0.89 riguarda l'istituzione di una zona economica speciale (ZES) nella Provincia di Parma, nell'appennino parmense. Avanzo questa richiesta perché nella Provincia di Parma vi è una grossa differenza tra i Comuni

di pianura e quelli di montagna, che negli ultimi anni, proprio per carenza di infrastrutture e per delle politiche sbagliate, hanno sofferto di una desertificazione progressiva con la chiusura di diverse attività, sia commerciali che imprenditoriali. L'istituzione di una zona economica speciale sarebbe utile per dare un segnale forte alla montagna e a chi la abita, proprio per preservare il patrimonio di tradizioni, cultura ed enogastronomia che questo territorio racchiude. L'istituzione di una zona economica speciale avrebbe l'obiettivo di favorire la riapertura di aziende e anche l'apertura di nuove ditte e di aiutare quei giovani che non vogliono abbandonare la loro montagna, ma che vogliono lavorarvi. L'obiettivo è quindi quello di ottenere delle detrazioni, delle agevolazioni, per chi vuole impiantare la propria attività sull'Appennino parmense. La copertura finanziaria è di 2 milioni di euro che servirebbero a finanziare le agevolazioni richieste affinché queste nuove aziende o chi vuole restare sul territorio montano dell'Appennino parmense possa usufruirne. Considero molto importante questo emendamento, perché sarebbe un segnale molto forte per la montagna e per chi la abita; molte volte, infatti, ci riempiamo da bocca dicendo che la montagna si sta spopolando, ma dobbiamo creare le condizioni affinché continui a essere vissuta e vi si continui a lavorare e vivere.

FREGOLENT *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, l'emendamento 75.0.6 chiede di estendere il novero delle spese che i malati di sclerosi multipla possono portare in detrazione. So che in ambito sanitario non c'è una malattia più importante di un'altra; non sempre, però, è possibile trasportare i malati di sclerosi multipla e non sempre hanno necessità di personale qualificato che funga da braccia e da gambe per loro. Ad oggi nella dichiarazione dei redditi si possono portare in deduzione solo le spese per personale qualificato (infermieri, operatori sanitari, eccetera); l'emendamento vuole dare a queste persone la possibilità di portarne anche altre; meglio sarebbe se in un prossimo futuro si riuscisse a costituire un fondo, come è stato fatto per i malati di SLA. Sarebbe un segnale di attenzione dello Stato nei confronti di queste persone che sono già sfortunate per proprio conto, avendo contratto una malattia davvero importante, quindi confido nell'accoglimento.

ERRANI *(Misto-LeU).* Signor Presidente, molto brevemente, presento gli emendamenti 79.18 (testo 2), 79.32 (testo 2), 11.0.32 (testo 2), 19.0.58 (testo 2), 79.13 (testo 2), 101.7 (testo 2), 58.0.58 (testo 2), 19.0.60 (testo 2). Ritiro l'emendamento 11.40 e presento al suo posto l'ordine del giorno G/1586/87/5. Segnalo, infine, ai colleghi e agli Uffici che l'emendamento 79.51 deve intendersi sostituito dall'emendamento 55.0.41.

FLORIS *(FI-BP).* Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua e del sottosegretario Misiani su un problema che ha una notevole rilevanza in Sardegna. L'emendamento 66.0.4 riguarda la perequazione dei costi energetici tra l'Italia continentale e le Regioni insulari. Come sapete, la Sardegna non gode di un regime di parità di costi per il gas e per l'e-

nergia in genere con il resto d'Italia, ma sopporta un sovraccosto; si chiede dunque che essa sia da ritenersi virtualmente interconnessa con la rete nazionale, affinché possa avere lo stesso costo del gas. Riteniamo indispensabile questo emendamento, soprattutto per gli extracosti che devono sopportare le famiglie e anche le industrie sarde; la sua approvazione renderebbe veramente giustizia a questa differenza esistente tra l'Italia insulare e quella continentale.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 76.1 riguarda le disposizioni in materia di accise sul gasolio commerciale. L'articolo 76 del disegno di legge di bilancio esclude dall'accisa agevolata sul gasolio commerciale, a partire dal 1º marzo 2020, i veicoli appartenenti alle categorie Euro 3 e inferiori; inoltre, dal 1º gennaio 2021, l'esclusione riguarderà anche i veicoli appartenenti alle categorie Euro 4 e inferiori. Con l'emendamento 76.1 chiediamo l'abrogazione di questo articolo, perché come sempre una fetta del mondo dell'autotrasporto, soprattutto i padroncini piccoli e medi, si troverebbe in grosse difficoltà con questa diminuzione dell'aliquota agevolata che passerebbe da 617,40 euro per mille litri a 403,22. Evidentemente le imprese di trasporto per merci e persone più strutturate non hanno problemi e hanno già provveduto a cambiare il parco mezzi, diversamente dai piccoli. Ad esempio, un trasportatore dell'alta Lombardia mi diceva che vorrebbe cambiare il suo mezzo, ma deve decidere se fare quello o licenziare delle persone, perché dà da mangiare a venti persone. Riteniamo quindi che questo balzello, che fa parte dell'insieme delle tasse balzello (come quello sulla plastica, sulle bevande dolci, i *fringe benefit)*, penalizzi le fasce di lavoratori più piccoli, che a loro volta danno lavoro ad altre persone che probabilmente non troverebbero altri lavori e comunque determinerebbe un peggioramento dell'economia. Evidentemente va programmato un progressivo cambio dei mezzi, ma visto che questo non è un momento particolarmente florido riteniamo sia un balzello insostenibile per molti piccoli e medi trasportatori e pertanto, come per gli altri balzelli, ne chiediamo la soppressione.

FERRERO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 60.0.112 interviene in materia di credito d'imposta per le spese sostenute per la progettazione, realizzazione e installazione di abitazioni di legno prefabbricate. Sappiamo che il legno è usato in edilizia come elemento strutturale alternativo o complementare al cemento e all'acciaio. Sappiamo tutti quanto costa in termini ambientali produrre cemento e acciaio, mentre per il legno è sufficiente un seme, la terra e il sole. Siamo proprio in un'ottica ecologica. Questo beneficio si perde quando, come nel caso del ciclone Vaia (sappiamo tutti che c'è stato questo tremendo uragano che nel Bellunese ha portato via tanti alberi), il nostro legname deve essere autotrasportato al di là delle Alpi per poi ritornare in Italia come prodotto finito. Questo *bonus* rilancia le nostre aziende del settore con il controllo della gestione in modo sostenibile. Certificando la provenienza di questo legno si garantisce, infatti, che esso deriva da foreste gestite in

modo sostenibile. Per cui chiedo al Governo e a tutti i colleghi di sostenere l'emendamento 60.0.112.

Un'altra proposta sempre nell'ottica *green*, anche se locale, è quella contenuta nell'emendamento 63.0.46, ma è collegabile a un tema a più vasta scala, perché sappiamo tutti che per diminuire l'utilizzo di automobili o di trasporto a utenza singola il trasporto pubblico locale è sicuramente da sostenere. In tale ottica, andiamo in Piemonte che è la mia terra e chiediamo un contributo al trasporto pubblico locale piemontese. Mi risulta che questo emendamento sia sostanzialmente identico all'emendamento 70.0.26 ed è stato dichiarato inammissibile per un mero errore nella copertura, motivo per cui è stato riformulato in un testo 2.

TOFFANIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, sull'onda di quanto è già stato detto anche dal senatore Urso sulle ZES, mi rifaccio a un mio emendamento all'articolo 36, il 36.0.10, che in generale prevede l'istituzione di zone economiche speciali in tutti i casi in cui ciò sia previsto dalla normativa europea. Credo che questo sia importante. Un mio emendamento è stato votato all'unanimità anche nelle Commissione riunite 10ª e 11ª in occasione dell'esame del provvedimento sulle crisi aziendali, perché la proposta è quella di dare incentivi alle nostre imprese, creare agevolazioni, soprattutto in quelle zone che sono più infelici rispetto ad altre e creare così posti di lavoro. L'occupazione non si crea sulla carta, ma si crea appunto incentivando le attività che possono offrire lavoro. Ricordo che è più costoso poi per lo Stato dover intervenire in termini di ammortizzatori sociali, cassa integrazione, reddito di cittadinanza e quant'altro. Quindi, è un provvedimento che individua queste zone, che sono peraltro già definite dalla normativa europea. Dato che recepiamo sempre tutto, recepiamo anche quello che effettivamente serve per dare una svolta in determinate zone che poi rischiano anche gravi spopolamenti.

Mi rifaccio un attimo sempre a un emendamento, il 19.0.48, di cui abbiamo già trattato prima, ma in termini di inammissibilità per le coperture, che chiede l'abrogazione di alcuni commi dell'articolo 10 del decreto crescita, proprio per dare respiro alle piccole e medie imprese che di colpo si vedono costrette ad affrontare la situazione di fare da banca allo Stato. Voglio ricordare – ne abbiamo parlato anche nel decreto sulle crisi aziendali – che queste aziende non possono più aspettare. Mi sembra che ci sia l'intenzione da parte di ogni Gruppo politico di rimediare a questo sconveniente provvedimento che è stato adottato l'anno scorso, ma non si può lasciare il clima di incertezza. Soprattutto occorre ricordarsi che ogni giorno che passa per un'impresa significa costi che deve sostenere. Il comparto negli ultimi anni è già stato penalizzato in maniera veramente incredibile, perché negli ultimi cinque anni sono stati persi 238.000 posti di lavoro. Non possiamo permetterci di perderne ancora. L'invito che rivolgo è quindi quello di rivedere il giudizio di inammissibilità, perché per quanto riguarda le coperture presenteremo un testo 2, come ci è stato consigliato, ma ricordo che queste dovrebbero essere inferiori rispetto a quanto era stato previsto dallo stesso decreto crescita.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, i restanti emendamenti relativi al secondo blocco si intendono tutte illustrate.

Passiamo pertanto all'illustrazione degli emendamenti relativi all'ultimo blocco, dall'articolo 79 alla fine del provvedimento.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, intervengo su una questione che è già stata esaminata ma che tornerà sicuramente in questa legge di bilancio, come ci risulta da alcune notizie di corridoio, ed è l'argomento più importante per quanto riguarda il nostro prodotto interno lordo, cioè l'ipotesi che si giunga (ovviamente tutti vogliamo scongiurarlo) alla chiusura dell'ILVA. Noi come altri abbiamo proposto in questa fase di approvare una norma che potesse servire da scudo penale, norma poi dichiarata inammissibile. Stiamo cercando di capire se sia possibile formularla in altro modo, così da essere pertinente rispetto al bilancio dello Stato. Nel contempo, riteniamo che ove il Governo decidesse di intervenire, per esempio per ampliare l'utilizzo della cassa integrazione onde magari venire incontro alle richieste dell'azienda che attualmente ha in gestione o in affitto lo stabilimento, forse in quella sede si potrebbe anche pensare a qualcosa di più significativo, introducendo o reintroducendo una norma di scudo penale che sia compatibile ovviamente col procedimento del bilancio. Noi siamo disponibili a un ragionamento complessivo e ci auguriamo che su questo argomento si possa fare.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, relativamente a questa serie di articoli abbiamo presentato l'emendamento 82.0.23, che concerne l'eliminazione di detrazioni fiscali per le spese sulle assicurazioni sanitarie (quindi una correzione all'articolo 14 del decreto crescita) e l'emendamento 83.4, recante una dilazione dell'entrata in vigore della norma che prevede la tassazione dei buoni pasto cartacei, per dare almeno un paio di mesi alle aziende che ancora usano quelli cartacei per cercare un operatore per i buoni pasto elettronici e passare alla nuova modalità. Poi vi sono gli emendamenti 101.0.27 e 101.0.28, che chiedono l'integrazione ai fondi per la difesa, e l'emendamento 95.0.12, che prevede la possibilità che un tributo ambientale, che attualmente viene corrisposto dai cittadini insieme al resto della TARI e viene incassato direttamente dai Comuni che poi devono rigirare queste somme alle Province e Città metropolitane, possa essere incassato direttamente, con un'apposita voce sull'F24, da parte delle Province e Città metropolitane, così da evitare questo giro tortuoso di soldi e snellire le procedure a carico dei Comuni, che non sono così costretti a fare questi passaggi, e consentire a Province e Città metropolitane di incassarli più velocemente.

Lascio la parola al collega Dell'Olio affinché illustri altre proposte emendative.

DELL'OLIO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare quattro emendamenti, tre dei quali riguardano il regime forfettario: l'88.20, che alza a 45.000 euro il limite di reddito attualmente fermo a 30.000;

l'88.8, che prevede una premialità se c'è adesione autonoma alla fatturazione elettronica e alla tracciabilità degli incassi; e infine l'emendamento 88.9, che permette di accedere al regime forfettario, fermo restando il limite di 65.000 euro, anche ai soggetti che hanno quote di partecipazioni in associazioni di professionisti o società, perché in questa maniera si incentiva l'utilizzo della forma associativa fra i professionisti che altrimenti non potrebbero accedere a tale regime.

L'ultimo emendamento che volevo segnalare è l'87.6, che richiede di innalzare l'IVA dal 4 al 10 per cento per le campagne elettorali. Attualmente le campagne elettorali godono di IVA agevolata al 4 per cento che però è riservata ai beni di primaria necessità e la campagna elettorale, per quanto sia importante, non la si può considerare in effetti di primaria necessità. Per questo si ritiene di proporre l'innalzamento dell'IVA almeno al 10 per cento.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, volevo solo segnalare, rispetto alla questione giustamente posta dal senatore Russo e questa mattina dal Capogruppo della Lega, che ritengo meritorio il fatto che il Governo stia riaprendo il confronto sulla questione ILVA per dare una prospettiva all'azienda. Forse sarebbe corretto e saggio capire a quale punto sia la trattativa per decidere se sia indispensabile – come credo sarà – inserire nella legge di bilancio, oppure in altri provvedimenti, anche un intervento del Governo. Lo dico perché è una questione molto delicata e visto che sta a cuore a tutti noi, a prescindere dalla collocazione, il fatto che l'ILVA abbia una prospettiva, potremmo provare a lavorare con questo spirito. Lo volevo sottolineare anche in relazione all'intervento di questa mattina del Capogruppo della Lega.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, riguardo all'emendamento 98.0.9, già illustrato dal collega Briziarelli, da sindaco volevo aggiungere che la proroga del termine per l'adozione delle delibere di approvazione del piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani e di determinazione delle tariffe TARI e della tariffa rifiuti è richiesta da tantissimi sindaci che sono in difficoltà per l'approvazione dei piani finanziari dei rifiuti e quindi dei bilanci previsionali. Non è solo il punto di vista dei sindaci della Lega, ma di tutti i partiti.

MISIANI*, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Forse risolveremo il problema nel decreto fiscale.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Lo dico perché so per certo che nei gruppi di sindaci non ci sono solo quelli della Lega ma anche quelli del PD o di Italia Viva e anche loro aspettano con ansia una proroga del termine.

Per quel che riguarda invece l'emendamento 82.3, che prevede la soppressione dell'imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti, parlo sempre per il mio territorio – il Veneto – la cui situazione è comunque analoga a quella di altri territori del nostro Paese. In particolare, se-

gnalo la situazione di uno stabilimento di Nogara di un'azienda importantissima a livello internazionale, di cui ometto il nome, ma che produce una delle bevande più conosciute. Tale azienda rappresenta una risorsa importante per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio a sud di Verona e dell'intera Regione. Sono oltre 2.400 i posti di lavoro, diretti e indiretti, generati nella Regione grazie all'attività del sito e oltre 5.800 le persone il cui reddito di lavoro dipende parzialmente o totalmente dalla fabbrica di Nogara. Tale fabbrica, inaugurata nel 1975, è diventata, grazie ai continui investimenti, il primo sito per capacità produttiva in Europa. Ovviamente, ci sono molte aziende che si occupano dell'indotto, dalla produzione di lattine alla logistica. L'introduzione della *sugar tax*, quindi, potrebbe avere conseguenze gravi, perché parliamo solo per questo stabilimento di 5.800 posti di lavoro, quindi immaginiamo cosa potrebbe accadere a livello nazionale, considerato anche l'indotto. Magari questa azienda non farà pensieri (spero) di delocalizzazione, però potrebbero esserci altre aziende che li faranno. Inoltre, imporre una tassa su questo tipo di bevande rischia di abbassare la qualità perché per mantenere il costo di vendita di un prodotto può accadere che in altri Paesi del mondo producano bevande zuccherate con pochi controlli e di scarsa qualità per calmierare i costi, quindi finiremmo per assumere bevande che non avrebbero indici di qualità elevati.

Per riassumere, volevo leggervi alcune mie considerazioni: le esperienze in atto in altri Paesi dimostrano che le tasse non hanno effetto sulla salute o sui tassi di sovrappeso e obesità. Gli indici di consumo ritornano, dopo un'iniziale diminuzione, ai livelli pretassa senza effetti significativi sui livelli di calorie assunte, né tanto meno su tassi di crescita di obesità o sovrappeso. Diversi studi dimostrano che le tasse non modificano i comportamenti sbagliati. È stato osservato che le persone che consumano maggiori quantità di un alimento sono più resistenti ad un aumento di prezzo o comunque compensano con un altro alimento con caratteristiche simili. Tale provvedimento, peraltro, non trova giustificazione oggettiva in Italia. Le calorie in eccesso provengono da tutto ciò che mangiamo e beviamo. È incomprensibile il *focus* su un solo alimento, peraltro in costante calo di vendite, senza riferimenti alla dieta complessiva. In Italia il 99 per cento delle calorie medie giornaliere derivano da altri alimenti. I consumi di bibite gassate impattano per meno dell'1 per cento del totale, nei bambini solo per lo 0,6 per cento. Allora, siccome è stato anche fatto un accenno ad una patologia come il diabete, come ho già detto in Commissione, ho l'impressione che alcuni tipi di imposta (tra cui questa) siano stati introdotti semplicemente per recuperare risorse e non con finalità educative; da diabetico aggiungo infatti che non mangio mai la pizza perché è uno degli alimenti che un diabetico non dovrebbe assumere se non in misura minimale; allora cosa facciamo, tassiamo la produzione degli impasti e delle farine per la pizza? Questa imposta è dannosa per il tessuto economico e sociale; inoltre, politiche fiscali discriminatorie rischiano di colpire un comparto produttivo nazionale, causando una contrazione delle attività produttive, dell'occupazione, del PIL e ciò significa minori entrate per lo

Stato, oltre a un allontanamento degli investimenti dal Paese. Tale misura colpisce le fasce più deboli della popolazione, in quanto l'aumento del prezzo del prodotto penalizza le classi sociali più povere e facilita la loro sostituzione con prodotti di prezzo inferiore – come dicevo prima – importati da Paesi dove i costi di produzione sono minori; si discrimina un singolo prodotto senza un motivo oggettivo, con conseguente alterazione del mercato. Chiedo pertanto al Governo una valutazione, ma ho già avuto un cenno dal Vice Ministro, dunque mantengo la speranza.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, vorrei porre l'attenzione della Commissione sull'emendamento 86.7, che riguarda il credito su pegno, un'attività storicamente esercitata dai monti di pietà; nati in Italia già nel Medioevo, all'epoca il loro obiettivo principale era quello di offrire alla popolazione l'erogazione di un microcredito tramite canali trasparenti e di evitare di costringere le persone a rivolgersi a canali che sfruttavano la loro eventuale situazione di difficoltà. Secondo le vigenti disposizioni di legge e di vigilanza, il credito di specifici beni mobili può essere concesso da banche e dai intermediari finanziari, che sono sottoposti, come gli istituti di credito, alla vigilanza della Banca d'Italia, in quanto iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del TUB; a loro, infatti, si applicano le stesse disposizioni di legge e di vigilanza per prevenire il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento al terrorismo. Nonostante ciò, gli intermediari finanziari non hanno il diritto di agire come le banche. La consegna di un bene mobile da parte dell'istituto di credito comporta l'aggiudicazione di denaro per l'interessato; ciò può essere fatto dalle banche, ma non dagli intermediari finanziari. L'emendamento 86.7 prevede quindi che anche gli intermediari finanziari, che sono soggetti al controllo di Banca d'Italia contro il riciclaggio, siano messi nella stessa condizione delle banche.

L'emendamento 89.5 prevede che il saldo attivo della rivalutazione, anche formatosi in periodi d'imposta precedenti, può essere affrancato, in tutto o in parte, con l'applicazione in capo alla società di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali addizionali nella misura del 10 per cento. Ne proporrò una riformulazione perché è stato dichiarato inammissibile per copertura; ritengo tuttavia che un provvedimento di questo tipo sia molto utile se vogliamo dare alla manovra un indirizzo di crescita, prima di tutto perché nel breve periodo porterebbe denaro nelle casse dello Stato e nel medio periodo migliorerebbe la posizione di imprese che hanno intenzione di investire, ma che non hanno la fiducia delle banche.

L'emendamento 91.2 prevede limitazioni alla deducibilità fiscale delle quote di ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili alla scadenza della concessione: pensiamo per esempio ai concessionari autostradali. Sappiamo che il Governo sta lavorando al miglioramento di questa norma, per noi molto difficile e su cui io ho presentato un emendamento soppressivo. Spero ci sia la disponibilità del Governo a rivedere questa di-

sposizione, perché creerebbe danni alle trattative in corso tra alcuni concessionari e il Governo stesso.

Segnalo, infine, la necessità di introdurre l'abituale clausola di salvaguardia generale rispetto alle prerogative delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 103.1 sul servizio civile. La riforma del servizio civile è stata unita a quella del terzo settore con la legge n. 106 del 2016, durante il Governo Renzi, ed è stata poi sviluppata compiutamente con il decreto legislativo n. 40 del 2017 dal Governo Gentiloni. Quel testo è stato presentato come un fiore all'occhiello, ma allora le opposizioni (Lega e 5 stelle) lo avversarono. Ciò detto, ci troviamo di fronte a un Governo molto di sinistra che toglie fondi a questa bella riforma e che, strada facendo, ha riaccentrato i poteri al Dipartimento, togliendo potere decisionale alle Regioni, che erano un tassello fondamentale per il migliore svolgimento del tutto; di universale c'è ben poco, perché di fatto i fondi sono diminuiti. Con questo emendamento chiedo che per gli anni 2020, 2021 e 2022 vengano ripristinati i 100 milioni di euro, che permetterebbero di far partire i 53.000 ragazzi del contingente 2018. Peraltro, avevo presentato un emendamento anche in sede di discussione del reddito di cittadinanza, per consentire, anche l'interno di quell'ammortizzatore sociale, ai giovani di età compresa fra i 18 e i 28 anni di fare un'esperienza di servizio civile, che non permette solo di percepire un compenso relativo di circa 433 euro (adesso sono aumentati), ma anche di fare un'esperienza di un anno nella protezione civile a favore della comunità, degli anziani, dei minori, nelle biblioteche, nell'ambito culturale. Si tratta quindi di un'esperienza che arricchisce i ragazzi incredibilmente. Di fatto, il fiore all'occhiello è diventato qualcosa da appendere al muro come un quadro, senza scommetterci più di tanto. Secondo me è sbagliato, perché per esperienza diretta posso testimoniare, come tutti i colleghi sindaci che hanno volontari di servizio civile, il valore di questi ragazzi, che conoscono strutture, guadagnano, conquistano una mentalità civica incredibilmente alta, diventano un piccolo ingranaggio di una struttura complessa come un Comune e vedono il mondo in un altro modo. Dico questo per le testimonianze da loro riportate. Quindi, prego il vice ministro Castelli di ripensarci. Lei inizialmente era contraria, ma i suoi compagni di viaggio attuali di maggioranza erano tutti molto a favore, e quindi spero che ci sia un po' di coerenza da parte dei suoi compagni di viaggio di questa maggioranza rispetto a quanto professato. È un capitolo sul quale bisogna mettere molti più fondi, ripristinare i 100.000 euro e scommettere su questi giovani che sono davvero la parte migliore del nostro Paese.

L'altro emendamento si riferiva ai medici specializzandi o ex specializzandi: è una questione annosa. Sono quei medici specializzandi che non hanno ricevuto compensi durante il periodo della specializzazione. Questa vicenda ha attirato su di noi una procedura di infrazione da parte dell'Europa e ci sono molti ricorsi e cause che vanno avanti da tantissimo tempo.

Questo emendamento è chiaramente oneroso e farà una bruttissima fine, però lancio un segnale: le cause che finiscono il loro corso in ogni caso vedono lo Stato soccombente; forse è meglio allora cercare delle transazioni e pensare ad esempio (non sono io a doverlo fare, ma i nostri tecnici) agli anni di riscatto dell'università e prevedere che questi medici, che ormai non sono molto lontani dalla pensione, possano vedere riconosciute le cifre eventualmente transate come contributi figurativi per la parte finale della loro carriera o per il riscatto degli anni dell'università. Vi chiedo di meditare su questo.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, i restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono tutti illustrati.

Comunico che l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 20,30, non avrà luogo. Comunico inoltre che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 27 novembre 2019, già convocata alle ore 9,30, è posticipata alle ore 12.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

€ 2,00